

te, e comunicate jeri sera a VV. EE. Qualunque possa essere lo stato attuale delle cose; la possibilità di nuovi maneggi, di cui può dubitarsi il personale nostro ripudio, e l'effetto de' maneggi medesimi, li teneremo con tutta la fermezza d'animo, dominati unicamente dal desiderio di recar qualche conforto all'afflittissima Patria e confortati dal zelo veramente grande di quest'Eccell. Luogotenente; per cui avendoci spiegato il Buonaparte delle ottime prevenzioni, è più separabile meno ingrata accoglienza.

Abbiamo quì veduto una Lettera di Gratz, che dice fissata per il dì 27 la partenza del Quartier Generale per Palma, dove sarà probabilmente da oggi, o dimani, e noi ce ne terremo solleciti, avendo per saperlo preventivamente inoltrato il Corrier Nullo a Gorizia, nè differiremo un momento a recarci a Palma per cogliere le possibili opportunità.

Ma, Eccell. Signori, non è mai lecito, e molto meno in tanta estrema di circostanze, illuder la Patria. Non è più tempo di ricercar al Buonaparte, come ci incaricano le predette Ducali, di *spiegarci le sue intenzioni sopra li Pubblici riguardi, e sopra le Provincie*. Come potrebbe mai dubitarsi, che l'occupazione fatta da Truppe Francesi delle Pubbliche Città non sia azione di viva Guerra, e diretta al solo oggetto di ritenerle, o disporne? In questo caso a confermarlo sopra ogni dubbio le chiare voci del Buonaparte concorrono, già rassegnate jeri sera a V. S., e a VV. EE. e pur troppo non può sperarsi, che il minacciato incendio, già avvampato, non sia tentato di estenderlo alla Dominante, *donde Iddio concede a VV. EE., ed alla Città tanti mezzi, e robustezza di risoluzione per allontanarlo.*

Se potremo perciò riaprire la negoziazione, converrà piantarla sulla manifestazione già fattaci de' suoi fatali violentissimi divisamenti, e posti questi dirigerla al comandato oggetto della preservazione, cioè del ricupero dello Stato. Non risparmieremo a senso delle

predette Ducali l'uso di tutti quei mezzi, che potessero essere necessari per condurci a questi fini, e per conciliarne li gradi in ogni rapporto. Siccome però ingenuamente dobbiamo confessare, che per quanto abbiamo conosciuto il Buonaparte, tra questi mezzi non possiamo in verun modo sperar, che abbia luogo il danaro, oggetto bensì solleticante, ma secondario per Lui, così credano VV. EE., che non siamo mossi, che da spirito veramente Patrio nel supplicarle di associare a noi nel difficile incarico più esperti Cittadini, che per la loro conoscenza, ed esperienza sperassero ciò, che non è a Noi concesso di ripiegar con danaro, o veramente ne trasferissero a loro l'intero peso; lo che ci sarebbe gratissimo, ma propriamente non per altro, che per evitar il cruccioso timore di pregiudicar deboli, quali siamo, la gravissima causa Publica.

Non possiamo rifiutarci all'istanza di questi Rappresentanti li tre Civici Corpi, che assicurati dal più plausibile sentimento d'aggiungere alle tante loro benemerenze l'esenzione della Cassa Publica dal peso delle somministrazioni all'Estere Armate, immaginarono di rivolgier a quest'oggetto la rendita dell'imposta vegliante di un Soldo per Boccale del vino venduto al minuto in Città, e in alcuni Luoghi della Provincia, dedicato alla fabbrica dell'Ospital, ed al riparo delle Strade; vorrebbero estenderla agli altri luoghi, che in ora ne sono esenti, ed alla Classe de' Benestanti con un equo riparto, tutto da loro immaginato, e desiderato, e già rassegnato da questo Eccellentissimo Luogotenente con sue Lettere de' 20 Aprile. Il Magistrato Eccellentissimo de' Revisori commise assai avvedutamente la formazione di varj Fogli, che richiederebbero la definizione di Ordini circolari a' Comuni, e potranno servire a dirigere la riputabile sua opinione sulla permanenza di quest'imposta; ma siccome quando essa sia decretata almeno in via ministeriale trovano pronte le sovvenzioni de' prestatori privati, nè altronde sanno come trovare mezzi alle